



la forza delle emozioni

**QUANDO**

**MI ARRABBIO**

***STO MALE***

*una bomba di rabbia*  
bambina, 3 anni

## PREMESSA

*Io mi sento male, l'ho nella pancia  
Ho paura della rabbia  
L'amore è grandissimo  
Quando io sono triste non ho nessun amico  
Quando la mamma e il papà ci danno le coccole anche noi gli diamo le coccole e i baci  
Si sente il cuore che batte  
(i bambini e le bambine)*

Le reazioni e le esperienze emotive sono parte integrante della nostra vita.

Con l'inserimento alla scuola dell'infanzia i bambini affrontano piaceri e dispiaceri, piccoli e grandi, che segnano le loro giornate con una coloritura emotiva (primo fra tutti l'inserimento): la rabbia di essere lasciati all'asilo, la paura dell'abbandono, la felicità del ricongiungimento e del ritrovo di genitori e amici, la tristezza nel saluto, l'amore verso i genitori e la scoperta di nuovi soggetti da amare, gli amici (*L'amore è un amico che ci vuole bene*).

Dopo un'accurata osservazione dei bambini e delle bambine delle sezioni dei tre anni abbiamo scelto di proporre un percorso sulle emozioni (rabbia, paura, felicità, tristezza, amore) che i bambini giorno dopo giorno scoprono e che molte volte, soprattutto quando sono forti, fanno fatica a gestire e controllare.

Emozione: dal verbo latino *ex* e *movere*, muovere fuori; *movere* (muovere) è cambiamento. L'emozione consiste in cambiamenti relativi a processi biochimici, è caratterizzata da cambiamenti comportamentali ed infine lo stato emotivo è rappresentato da cambiamenti nell'esperienza o consapevolezza soggettiva della situazione, nonché di alcune risposte fisiologiche ed espressive di cui si è avuta esperienza.

Le emozioni si distinguono in base alla qualità (positive e negative), alla potenza (forte o debole) e all'attività (bassa o alta), si parla di azione e di forza; da qui: *la forza delle emozioni*.

*Le risposte emotive producono un'attivazione fisiologica e la quantità di attivazione varia al variare della forza dell'emozione.*<sup>1</sup>

Emozioni forti, spesso incontrollabili: una rabbia che fa lanciare oggetti, una felicità che fa perdere il controllo delle proprie azioni.

Con le metodologie proposte si è cercato di accompagnare il bambino in una piccola parte del lungo percorso nella consapevolezza delle proprie emozioni.

<sup>1</sup> Jhon M. Darley – Sam Glucksberg – Ronald A. Kinchla, *Psicologia. Sensazione e percezione, apprendimento e processi cognitive, motivazione ed emozione*, Ed. Il Mulino, Bologna, 1993, p. 477.

Ogni emozione è stata introdotta da letture specifiche per bambini seguite da dialoghi a piccolo e/o grande gruppo. Le conversazioni hanno permesso ai bambini di confrontarsi, di esternare i loro pensieri e ciò che provavano; ed, in alcuni casi, di prendere coscienza dei propri stati d'animo e di ciò che accade nel loro profondo: *'Quando mi arrabbio sto male', 'Ho paura della mia rabbia', 'Quando sono felice il mio stomaco è contento'*. Le conversazioni parlano da sole, ma vanno oltre la consapevolezza di uno stato fisiologico (*Io mi sento male, l'ho nella pancia*), evidenziano la presenza di persone importanti nella loro vita (genitori e amici) e la reciprocità delle relazioni (*Quando la mamma e il papà ci danno le coccole anche noi gli diamo le coccole e i baci*).

Ogni volta sono state proposte attività grafico pittoriche utilizzando diverse tecniche: colori a tempere con dita e pennelli, matite colorate, pastelli a cera, pennarelli Uniposca su fogli di acetato. Ogni bambino ha attribuito un colore ad ogni emozione e l'ha rappresentata graficamente.

Vorremo fare un appunto sugli elaborati, sulle richieste di disegnare una determinata emozione (non è facile): mentre alcuni appaiono chiari e accurati, apparentemente altri sembrano *scarabocchi tutti uguali*. In realtà ciò che li ha differenziati è stata l'azione, *come* hanno lavorato, mostrando la capacità di riconoscere e di rappresentare un'emozione.

I risultati sono stati sorprendenti, oltre le nostre aspettative.

I bambini hanno dimostrato grandi potenzialità e abilità nel rispondere con naturalezza e semplicità a quesiti difficili: Cos'è la rabbia? Cos'è la tristezza? Cos'è la felicità? Cos'è la paura? Cos'è l'amore?... *Una cosa semplicissima che sta dentro di noi.*

Mariella Belsanti, Luana Borellini, Teresa Fortelli, Chiara Marchesi, Assunta Puccinelli.

## ALLEGRIA GELOSIA

*Conversazione a grande gruppo a seguito della lettura del libro 'Allegria Gelosia, per piccino che tu sia'.*

'sono arrabbiato  
come un gatto che deve fare il bagno'

Ins.: Perché il gatto è arrabbiato?

Luca: Perché non vuole fare il bagno.

Carlotta: Perché è tutto sporco.

Tommaso: Non piace andare in acqua.

Ins.: Lo sapete che al gatto non piace fare il bagno? È per questo che si lava con la sua linguetta.

Linda: Il mio gatto lo fa.

Margherita: Io a casa ho un gatto.

'sono assonnato  
come un allocco a mezzogiorno'

Ins.: Che cos'è un allocco?

Tommaso: Dorme!

Ins.: E' un uccello che dorme di giorno mentre di notte è sveglio

'sono geloso  
come un corvo tradito'

Ins.: Qualcuno di voi geloso?

Leonardo: Io sono geloso dei miei giochi.

Davide: Io mi arrabbio molto, però do i giochi.

Luca: Perché Matteo non mi dà i giochi.

Ins.: Matteo il tuo amico o tuo fratello?

Luca: Il mio amico.

Linda: Perché Vittorio non mi dà i giochi

Leonardo: Quando io mi arrabbio sono geloso dei miei giochi.

Chiara: Perché io mi arrabbio come il gatto, perché anch'io non voglio fare il bagno.

Giorgia: Perché mia sorella non mi dà la sua tigre, con lei sono gelosa e ci diamo le botte... mi picchia anche lei.

Ins.: Che cosa vuol dire picchiare?

Leonardo: Un bimbo fa male e mi dà degli schiaffi.

Ins.: Se questo bimbo è seduto lontano da te, come può averti fatto male?  
Quando è successo? Forse è successo giorni fa?

Leonardo: Sì.

Ins.: Bisogna dirlo subito, al momento giusto.

'sono impaurito  
come un coniglio allo scoperto'

Tommaso: Lo mangiano!  
Carlotta: Io ho paura degli squali.  
Ins.: Voi ogni tanto avete paura?  
Matteo: Sono andato in gita e la mamma non mi ha dato i giochi  
Ins.: Sei sicuro che questa è una paura?  
Matteo: No.  
Davide: Ho paura del luccio al mare che mangiano i piedi.  
Giorgio: Che mi capitano i mostri  
Leonardo: Quando è sera  
Giorgia: La sera si svegliano i lupi, di notte vengono a casa mia e prendono i bambini e dopo i bambini vanno via e poi vanno a casa sua.  
Davide: I lupi non vanno via a Modena, vanno nella montagna più alta che possono.  
M.Elena: Io ho paura della civetta perché hanno gli occhi grandi grandi, li sento in montagna. La civetta fa "uh uh".  
Davide: Uh uh uh  
Luca: Io non ho paura di niente perché io mi vesto da cavaliere, facevo una battaglia, perché a casa io a Matteo ho detto facciamo finta di essere dei draghi.  
Leonardo: Mi sveglio di notte ed ho sentito, poi sveglio la mamma, poi capita di svegliarmi di notte e sento dei sbuffi di lupi e ho paura delle civette, mi sveglio nel letto grande con la vestaglia, il cuscino, mi sveglio, non c'è la luce, c'è buio e chiamo la mamma.  
Margherita: Ho paura del gatto perché è arrabbiato.  
Giorgio: Sono assonnato di notte perché voglio il fruttolo.  
Luca: Io voglio mangiare i leoni perché mi piacciono.  
Giorgio: Sono triste perché Gugi non mi dà le sue cose.  
Valentina: Quando faccio colazione ero felice perché non volevo andare a scuola.  
Francesco B.: La Mirta non mi dà i cagnolini.  
Linda: Quando Vittorio mi dà gli schiaffi, poi divento felice quando vado dalla mamma.

'sono triste  
come l'ultimo dei dinosauri'

Michele: Sono triste quando sono a casa perché non voglio andare via dall'asilo.  
Tommaso: Salutare la mamma e il papà.  
Luca: Salutare la mamma e il papà.  
Tommaso: Non siamo tristi in classe, perché facciamo i giochi.

Tommaso: E' confuso perché il pinguino non ha l'acqua.

'sono confuso  
come un pinguino nel deserto'

Giorgio: Io sì, sono annoiato.  
Giovanni: Perché sono stanco di stare a sedere.

'sono annoiato  
come un uccello in gabbia'

Ins.: Chi è felice?  
Claudia: Sono felice quando siamo a scuola.  
Luca: Quando vado a scuola.  
Matteo: Perché sogno di notte.  
Giulia: Perché a letto mi faccio i sogni delle Winx.  
Alessandro: Quando sono a scuola.  
Margherita: Quando sono a casa.  
Giacomo: Quando faccio i giochi a casa.  
Alessandro: Quando arriva la mamma.

'sono felice  
come un bambino che sogna'







**RABBIA**



s u c c e d e c h e a r r i v a u n a g r o s s a r a b b i a

tutto rosso, diventa tutto rosso!

bianca

verde

gialla

mi arrabbio tutta in faccia

il mostro della rabbia

*quando mi arrabbio divento un grosso nuvolone*

## **PERCHÉ HO PAURA... DELLA RABBIA**

a me mi passa domani

una BoMBa di RAbbiA

passa da sola

mi aiuta la mamma perché io non riesco a fare la rabbia

quando mi arrabbio poi mi viene il *BRONCIO*

quando uno è arrabbiato **deve avere una felicità**

MI DICONO CHE MI PERDONANO

non lo possono neanche toccare

diventa un drago perché fa il broncio...

... diventa un bambino, che la mamma e il papà gli vogliono bene

osservazione: una mattina abbiamo letto un libro sulla rabbia, abbiamo conversato sulla rabbia e poi abbiamo disegnato la nostra rabbia, tre bambini si sono fatti la pipì addosso.



la forza delle emozioni  
rabbia

## **CHE RABBIA**

*Conversazione a seguito della lettura del libro 'Che rabbia'.*

- Ins.: Di che cosa parla il libro che abbiamo appena letto?  
Giorgia: Della rabbia.  
Matteo: Perché il mostro della rabbia ha fatto rabbiare Roberto e poi ha saltato giù per le scale e ha mangiato. Ha saltato su dalle scale, ha aperto la porta e ha mangiato qualcosa.  
Una cosa arancione.  
Leonardo: Raccontava della rabbia. I mostri. Erano grossi e grigi.  
Matteo: No, arancione.  
Ins.: Cosa faceva questo mostro?  
Leonardo: Distruggeva.  
Ins.: Cos'è successo a Roberto?  
Luca: All'improvviso la cosa gli è uscita dalla sua bocca e gli ha rotto il gioco.  
Ins.: Che cos'è la 'cosa'?  
Linda: E' la sua rabbia.  
Carlotta: La sua rabbia gli ha fatto diventare la faccia rossa.  
Leonardo: Quando la mamma non mi dà i suoi anelli io mi arrabbio.  
Ins.: A rompere le cose è stato Roberto o la rabbia?  
Bambini: La rabbia!  
Davide: La sua rabbia diventa piccola.  
Ins.: Quando siete arrabbiati, come fa a passarvi la rabbia?  
Luca: A me mi passa domani.  
Giorgia: La mamma non mi dà i suoi gioielli, ci dà un'abbracciatona, io e Chicca, e andiamo nel mio letto nella camera nuova e pio mi passa.  
Ins.: Laura, tu ti arrabbi ogni tanto?  
Laura: No.  
Maria Elena: Io, nel mio letto, c'è una cosa rossa e mi arrabbio tutta in faccia e io ho chiamato la mamma.  
Ins.: E cosa fa quella cosa che ti fa arrossare tutta la faccia?  
Maria Elena: E' una cosa rossa che io non sapevo.  
Ins.: Ti sei spaventata?  
Maria Elena: Mi è venuta la rabbia!  
Ins.: Come ti è passata?  
Maria Elena: Ho preso una bacchetta con il fischio ed è saltata la cosa rossa rossa ed è saltata anche l'animale.  
Margherita: Il papà è arrabbiato con me quando gioco con l'acqua.  
Ins.: E voi quando vi arrabbiate?

Luca: Perché il papà non mi dà i giochi, mi arrabbio.  
Giorgia: Perché mia sorella non mi fa andare nel suo letto, perché ha tanti animali che non mi dà la sua tigre e anche perché giochiamo a diverse cose che sono difficili e Chicca me lo dice.  
Matteo: Perché mia sorella non mi dà i letti piccolini.  
Emanuela: Quando non voglio mettermi le scarpe io mi arrabbio, divento un panda, i panda salgono sugli alberi.  
Tommaso: Perché ogni tanto cado. Cado al parco della Repubblica, perché la nonna va al parco della Repubblica.  
Ins.: Come mai cadi al Parco?  
Tommaso: C'è un'altalena con le corde e io andavo forte.  
Matteo: Io sono caduto in città con la mamma, non avevo guardato avanti e ho guardato dietro.  
Giovanni: Il mio papà si arrabbia.  
Ins.: Come mai?  
Giovanni: Quando fa le cose per terra si arrabbia e quando cado mi arrabbio anch'io.  
Francesco B.: Perché la mamma non mi dà le sue cose.  
Ins.: Come mai?  
Francesco B.: Perché sì, mi fa arrabbiare.  
Margherita: Il papà si è arrabbiato con me perché ho giocato con l'acqua da sola.  
Ins.: Tu, Leo, ti arrabbi?  
Leonardo: Quando la mamma non mi dà le cose perché rischio di romperle.  
Paolo: Anche io sono stato in acqua.  
Ins.: Tu, Fra', ti arrabbi?  
Francesco M.: Sì.  
Ins.: Perché?  
Francesco M.: Perché la mamma non mi dà le cose.  
Ins.: Cosa vi succede quando vi arrabbiate?  
Leonardo: La mamma mi dà le pattone e mi mette in castigo.  
Giorgio: Perché la mamma mi mette in castigo e non mi fa vedere i cartoni.  
Ins.: Quando vi arrabbiate, come diventate? Il vostro viso, come diventa?  
Luca: Tutto rosso, diventa tutto rosso!  
Ins.: Secondo voi, di che colore è la rabbia?  
Coro: Rossa!  
Coro: Giallo!  
Coro: Bianca!  
Ins.: Pensate a quando siete arrabbiati, che colore vi viene in mente?  
Linda: Verde.

*L'insegnante prepara insieme ai bambini le tempere dei colori proposti dai bambini, consegna a ciascuno di loro un pennello.*

Ins.: Pensate alla vostra rabbia, come la colorereste, pitturereste?

Luca: A me mi viene in mente di fare così.

Emanuela: Questa è la mia rabbia.

Leonardo: Ho fatto una casa, una casa enorme.

Giovanni: Abbiamo pitturato.

Abbiamo pennato coi pennello.

Ins.: Che cosa avete pitturato?

Matteo: La tempera.

Chiara: Il mostro della rabbia.

Ins.: Che colori avete usato?

Giovanni: Io nero e rancione e giallo e poi rosso.

Margherita: E poi verde.











## PICCOLA NUVOLA

*Conversazione a piccolo gruppo a seguito della lettura del libro 'Piccola nuvola'.*

### *Primo gruppo*

- Ins.: Cos'è successo nel racconto?  
Luca: E' successo che era arrabbiata.  
Chiara: E dopo un po' è venuta la pioggia.  
Giorgio: E poi il nuvolone ha fatto diventare la neve.  
Luca: E poi è successo che ha fatto cadere la pioggia e poi la neve.  
Davide: Lo sai? Sono andato in montagna e ho preso un nuvolone tutto bianco.  
Ins.: Cos'è successo alla nuvoletta bianca?  
Luca: E' successo che il nuvolone che ha fatto un vento.  
Chiara: Si è messo a fare le coccole al nuvolone e dopo è venuto un arcobaleno magnifico.  
Giorgio: Si è dimenticato la pioggia.  
Luca: Si è dimenticato la pioggia perché è successo così.  
Ins.: Cos'è successo?  
Giorgio: Il nuvolone si è dimenticato la pioggia perché ha detto che fa uno scherzo e poi il nuvolone era infuriato come così, perché ha fatto fulmini e temporale.  
Ins.: La nuvoletta bianca ha aiutato il nuvolone nero?  
Luca: A farlo diventarlo buono.  
Carlotta: Gli è scappato da ridere.  
Davide: Gli è scappato da ridere e dopo su di lei ma mi piacciono più i lampi.  
Ins.: Perché ti piacciono più i lampi?  
Davide: Perché fanno rumore, ma non mi piacciono un pochino.  
Ins.: Era arrabbiato?  
Davide: Però il mio non era arrabbiato, era felice, perché l'ho preso in braccio ed era felice.  
Ins.: Voi... Quando vi arrabbiate, come fa ad andar via la rabbia?  
Luca: Perché mio fratello non vuole che gioco con lui, io non gli do pugni e schiaffi, me li dà lui.  
Chiara: Io gli faccio le coccole al nuvolone, gli faccio venire il sole.  
Luca: Passa da sola.  
Ins.: Non ti aiuta nessuno?  
Luca: No, non mi aiuta qualcuno.  
Maria Elena: Sì, delle volte mi arrabbio con i miei giochi perché Paolo me li prende sempre.  
Perché ho un cugino che si chiama Paolo e allora glieli prendo.  
Ins.: Come fa a passarti la rabbia?  
Maria Elena: Ci faccio...  
Sai che mio fratello mi graffia come i gatti, mi graffia perché lui è piccolino e non sa dire niente.

Ins.: E cosa succede quando ti graffia?

Maria Elena: Succede che arriva una grossa rabbia. Succede che mi prende la cosa ma io scappavo come delle lepri e come delle volpi e poi di qua e di là e poi sono ritornata dal mio papà, dalla mia mamma e dal mio fratellino e la rabbia mi è sparita.

Davide: Lo sai che, me, dopo che mi do una botta dopo mi arrabbio e corro subito a casa, prendo un nuvolone bianco e lo coloro tutto di rosso e dopo mi è passato e la butto in cielo.

Luca: Quando mi arrabbio divento un grosso nuvolone.

Chiara: Io mi sento un gatto che si arrabbia fortissimo ma io corro più forte e la rabbia dopo cade in un burrone.

Giorgio: Io scappo sempre perché Gughi vuole fare la lotta perché succede che ho mal di pancia.

Ins.: Come vi sentite quando siete arrabbiati?

Luca: Ci sentiamo brutti.

Chiara: Io invece sì, mi aiuta la mamma perché io non riesco a fare la rabbia.

Ins.: Come riesce a farti passare la rabbia la mamma?

Chiara: Mi gratta di là ma quando dormo mi passa la rabbia e poi salta un mostro.

Luca: E tu avevi paura?

Chiara: Perché è una pantegana. Prendo un bastone, la bastono in testa e poi lui è brutto.

Luca: Dopo muore?

Chiara: Sì. E dopo è spiacciato.

Luca: Ma dopo chiudi gli occhi?

Chiara: Sì, dopo è finita.

Ins.: Franci, tu ti arrabbi?

Francesco M.: Sì

Ins.: Perché?

Francesco M.: Perché mi arrabbio.  
Perché mi arrabbio.  
Perché ho paura... della rabbia.  
Perché ho tanta paura

Ins.: Di che cosa?

Francesco M.: Grande.  
Ho una paura grande.

### *Secondo gruppo*

Ins.: Cos'è successo nel racconto?

Tommaso: Che il nuvolone le ha caduto la pioggia.

Ins.: Perché?

Tommaso: Perché...

Giovanni: Perché è tanto arrabbiato

Ins.: Cos'ha fatto la nuvoletta bianca?

Tommaso: Ha fatto ridere.

Paolo: Ha fatto ridere.

Ins.: Cos'è successo?

Tommaso: Perché ha volato tutto intorno e poi ha fatto l'arcobaleno.

Claudia: E' vero.

Tommaso: Era felice perché dopo la pioggia il nuvolone era più triste la nuvoletta bianca.

Ins.: Gli è passata la rabbia da sola?

Linda: No.

Tommaso: Perché c'era la barca, era così piccola che il nuvolone ha rotto la barca. Perché secondo me il nuvolone c'era tanta rabbia che andava di là, di là, perché la rabbia fa venire e poi se io piango mi fa venire la rabbia.

Ins.: Cosa succede quando vi arrabbiate?

Tommaso: Perché la rabbia che mi fa arrabbiare,. Mio papà che io vado nella mia camerina a pensare e dopo la mia mamma mi dice che non fai il bravo.

Matteo: Perché io quando sono arrabbiato mi passa venerdì perché la mia mamma mi dà sempre io kinder.

Claudia: Quando faccio la birichina e poi mi mandano con la porta a chiave e non mi fanno uscire mai più, solo che non me la chiudono a metà, tutta intera me la chiudono, non posso uscire quando me lo chiedono, quando me lo dicono.

Ins.: E tu cosa fai Claudia?

Claudia: Io piando e poi anche se mi vomito.

Ins.: Come fai a farti passare la rabbia?

Claudia: Fa passare solo con la contenta della mia mamma e del mio papà.

Valentina: Quando mi arrabbio poi mi viene il broncio poi vado a letto da solo. E poi vengono a letto con me la mamma perché in due non ci stanno perché poi la rabbia, mi dicono che mi perdonano.

Mi viene da piangere e poi quando uno è arrabbiato deve avere una felicità. Deve prendere un pupazzo e poi fa felicità.

Francesco B.: Si sente triste da solo

Valentina: Sicuro?

Francesco B.: Da solo.

Gioulia: A piangere.

Linda: Quando mi arrabbio mi passa da sola. Chiedo a mio fratello se posso giocare e lui dice di sì.

Paolo: Io vado a letto







## **PICCOLO DRAGO**

*Conversazione a seguito della lettura del libro "Piccolo drago".*

Ins.: Cosa succede nel racconto?

Linda: Diventa un drago perché fa il broncio.

Ins.: Come mai fa il broncio?

Giorgio: Perché sputa il fuoco, perché se no piange per i suoi genitori, perché il drago l'ha lasciato da solo.

Si è stufato perché la mamma si è arrabbiata, perché il drago ha lasciato da solo i genitori.

Ins.: Perché questo bimbo diventa un drago?

Carlotta: Perché gli è uscita la rabbia.

Davide: Perché sputa il fuoco.

Ins.: Quando il bambino è arrabbiato, riesce ad ascoltare?

Tutti: Nooo!

Carlotta: Non lo possono neanche toccare, non si può per il collo.

Matteo: Per il collo?

Carlotta: Perché è arrabbiato con la mamma.

Ins.: Quando un bimbo si arrabbia diventa come un drago o come Roberto che diventa il mostro della rabbia. Cosa succede al bimbo o al drago?

Luca: Gli succede che piange.

Ins.: Perché piange?

Luca: Perché è disperato.

Giorgio: E' dentro la bocca il fuoco.

Carlotta: Perché non si spegne, perché ha dentro il fuoco e diventa un drago.

Ins.: Dopo che si arrabbia e ha dentro il fuoco e diventa un drago, cosa succede?

Tommaso: Diventa un bambino, che la mamma e il papà gli vogliono bene.

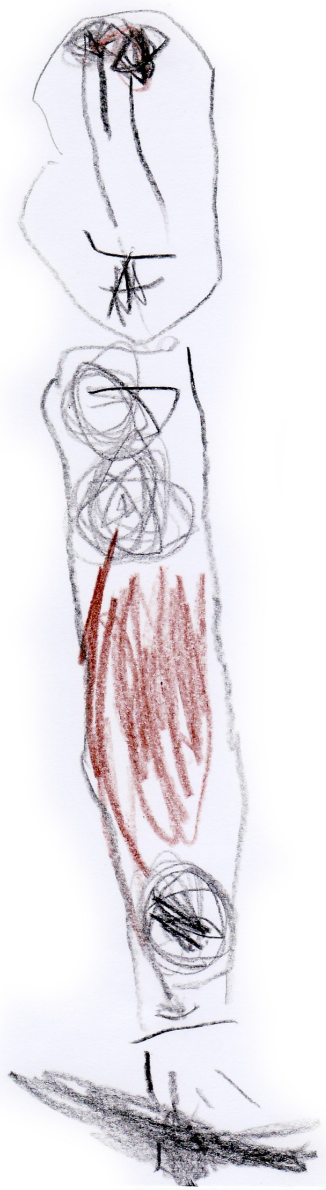
Luca: Succede che piange.

Davide: Diventa un bambino.









**TRISTEZZA**

*Sono io, mi veniva da piangere perchè avevo detto una  
brutta parola allora il papà mi ha messo in castigo.*  
bambino – 3 anni

sugli occhi poi sul naso dopo si piange

quando io sono triste non ho nessun amico

quando non c'è il mio papà

GLI OCCHI SONO TRISTI

BRUCIANO le lacrime

fino a quando non mi viene da ridere

*quando sono triste vado nel mio letto a castello e mi metto sul mio cuscino*

bianche  
rosse                      blu  
a quadretti

scendono a strisce

perché sempre mi devono portare all'asilo?!

v o g l i o   l a   m a m m a

sono triste quando non mi lasciano in pace

**piango**

perché vado a letto e voglio giocare

gli dobbiamo fare un sorriso!

quando mi sgridano e mi danno le pattone

*la mamma mi coccola*









## LACRIME

Conversazione a seguito della lettura del libro 'Paolona musona'.

- Ins.:           Bimbi, come siamo quando siamo tristi?
- Davide:       Quando io sono triste non ho nessun amico.
- Ins.:           E cosa succede quando siamo tristi?
- Davide:       Quando io sono triste... Quando Paolona musona è triste e l'agnellino è triste perchè non può vedere la sua amica.
- Giorgio:      Lei scappa via e va a casa sua perchè non la vuole vedere più.  
Sono triste quando la mamma mi porta in camera, mi lasciano lì, vado negli stivali, li porto nella stanza poi vado in cucina.
- Laura:        Quando la mamma dà le pattone.
- Ins.:           E quando siamo tristi cosa succede? Nel nostro viso cosa succede?
- Davide:       Io piango quando non c'è il mio papà.
- Leonardo:    Sono triste quando la mamma mi dà le pattone
- Alessandro:   Perché quando vado a letto chiudo la porta e vado dalla mamma.
- Luca:         La mamma mi mette in castigo in camera mia, io sono triste e piango e succede che poi vado via a giocare.
- Ins.:           Vai a giocare per farti passare la tristezza?
- Luca:         Sì.
- Emanuela:    Quando non mi dà l'acqua io piango.
- Claudia:      Quando io faccio la birichina la mamma mi sgrida e io piango.
- Luca:         Gli occhi sono tristi... così (*mostra l'espressione*)
- Ins.:           Esce qualcosa dagli occhi?
- Claudia:      Escono le lacrime.
- Ins.:           Come sono le lacrime?
- Luca:         Sono bianche, anche nere.
- Matteo:       Grigie.
- Tommaso:     Anche rosse.
- Claudia:      Rosa.
- Ins.:           Si riescono a prendere in mano le lacrime?
- Matteo:       No, perché sono a strisciata.
- Claudia:      A quadretti.
- Davide:       Bruciano le lacrime, poi mi metto un po' di crema ma non mi passano.
- Matteo:       Perché hanno troppo sapore.
- Ins.:           Che sapore hanno le lacrime?
- Matteo:       Sono salate.
- Ins.:           Che forma hanno le lacrime?
- Giorgio:      Sono gocce.

Leonardo: Che forma hanno le lacrime?... a forma di goccia.

Ins.: Sono asciutte o sono bagnate?

Bambini: Bagnate!

Ins.: Ora mi dite uno alla volta di che colore sono le vostre lacrime e dopo le disegniamo, e coloriamo, con il pennello sul foglio.

I  
Giovanni: Bianche.

Giorgio: Rosse.

Francesco M.: Rosse.

Alessandro: Blu.

Paolo: Rosse.

Giacomo: Verdi.

Luca: Gialle, è il mio colore preferito.

Giorgia: Blu.

Matteo: Arancione.

Davide: Bianche.

Tommaso: Rosse. Le lacrime sono rosse, fanno bruciare la faccia.

Linda: Azzurre.

Chiara: Bianche.

Claudia: Rosa.

Michele: Rosse.

Emanuela: Rosa.

Giulia: Bianche.

Carlotta: Bianche.

Maria Elena: Rosa Fucsia.

Laura: Blu.

Leonardo: Rosse.

Valentina: Rosse.

Margherita: Le mie lacrime sono azzurre, scendono a strisce.

*Durante l'attività.*

Emanuela: lo ho fatto dei sorrisi e delle lacrime.  
Giorgio: lo la sto facendo gigante la lacrima.  
Tommaso: Sono le lacrime piene di fuoco.  
Ins.: Come sono le lacrime?  
Luca: A goccia  
Davide: Dolce  
Giorgio: Bagnante  
Claudia: Che scendono  
Ins.: Dove scendono?  
Luca: Sugli occhi  
Tommaso: Poi sul naso  
Giorgio: Dopo si piange  
Luca: Anche sulle guance mettiamo le lacrime











## PAOLONA MUSONA

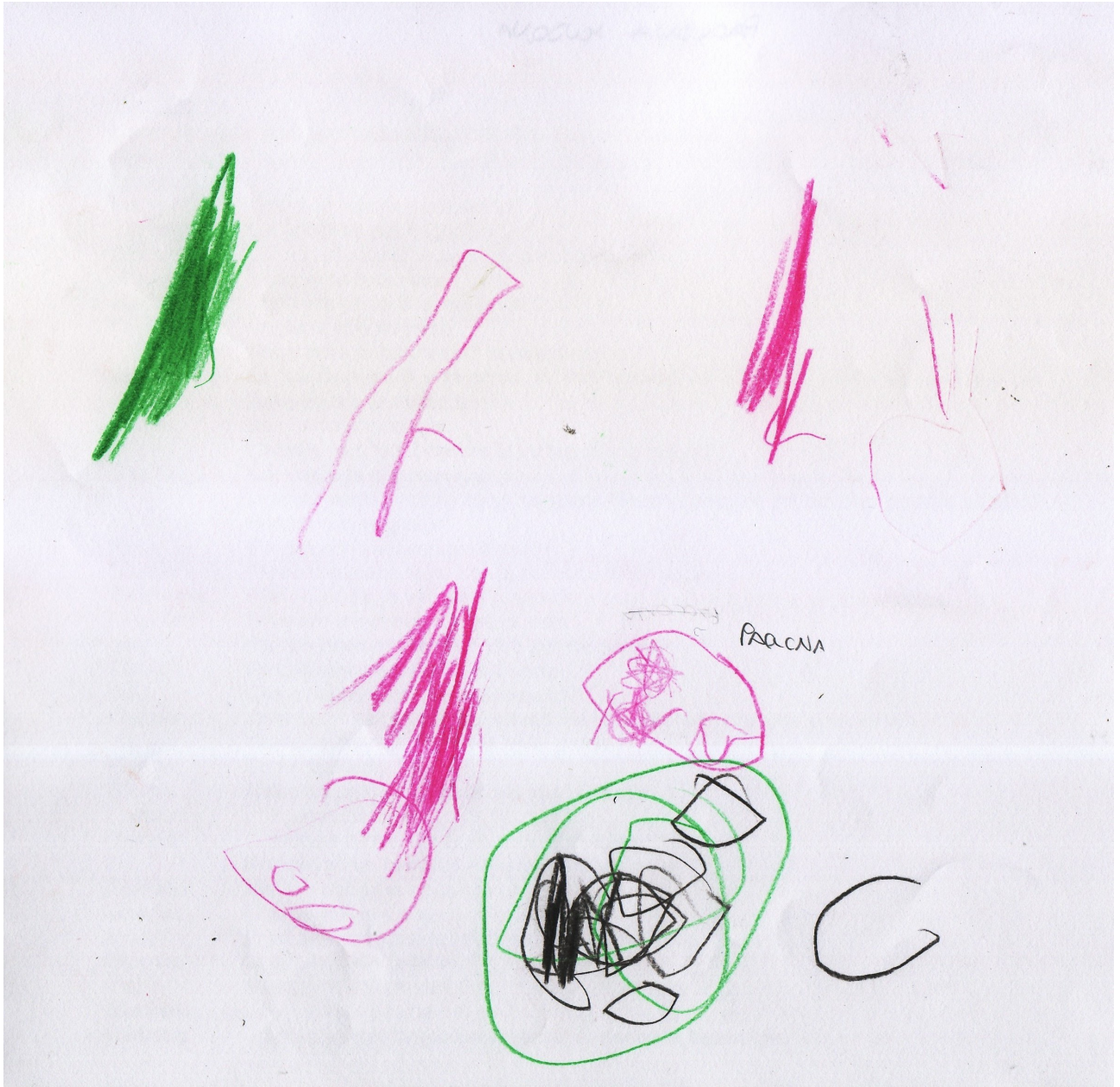
*Conversazione a seguito della lettura del libro 'Paolona musona'.*

- Ins.: Com'è nella storia Paolona Musona?
- Davide: Quando pioveva era triste e l'agnellino alla fine era triste l'agnello!
- Giorgio: E dopo era triste anche la mucca.
- Ins.: Come mai erano tristi?
- Luca: La mucca.
- Ins.: E l'agnellino cosa cercava di fare?
- Chiara: Paolona Musona... è finita che è venuta a piovere e lei era felice.
- Giorgio: Perché Musona non voleva festeggiare, perché aveva freddissimo.
- Ins.: L'agnellino cosa cercava di fare?
- Luca: L'agnellino voleva andare a casa della Musona, ha cercato di fare una festa per il suo compleanno.
- Ins.: Ma nonostante tutti i suoi tentativi è riuscito a far tornare il sorriso a Musona?
- Bambini: Siiiiiii.
- Ins.: Siete sicuri? O è successo qualche altra cosa prima di farle tornare il sorriso? L'agnellino è sempre contento?
- Luca: No, l'agnellino stava piangendo.
- Giorgia: Perché non voleva vedere la mucca triste.
- Ins.: E quando la mucca ha visto l'agnellino triste, cos'è successo?
- Matteo: Rideva.
- Giorgia: E' scappato a casa l'agnellino.
- Ins.: A capita di essere tristi?
- Davide: Quando sono triste vado nel mio letto a castello e mi metto sul mio cuscino, piango fino a quando non mi viene da ridere, perché il mio papà mi legge sempre delle storie e poi mi ha detto di guardare un cartone, quello di Gesù.
- Ins.: E sei triste quando guardi il cartone?
- Davide: No ero contento, mia piaceva.
- Ins.: Quand'è che sei triste?
- Davide: Perché quando sono grande e c'è un mostro e mi prendo una spada a punta che gli do una botta.
- Ins.: Sei triste quando c'è un mostro?
- Davide: Quando ero piccolo e mi facevano paura i lupi e il mio papà aveva un bastone che li scacciava fuori.
- Matteo: La mamma mi chiude la porta e ho paura ed io piango. Poi sono felice e mi alzo.
- Ins.: Quando succede?
- Matteo: Perché il mio papà fa molto casino.
- Ins.: Sei triste alla sera quando la mamma ti manda a letto?

Matteo: Sì.  
Ins.: E tu, Francesco, quando sei triste?  
Francesco M.: Perché piango, perché vado a letto e voglio giocare.  
Ins.: E tu, Giorgia, quando sei triste?  
*Giorgia rimane in silenzio, i bambini e le insegnanti aspettano una risposta.*  
Ins.: Non hai voglia di dircelo quando sei triste?  
Giorgia: Sì.  
Ins.: Allora lo chiediamo ad un altro bambino. Luca, tu quando sei triste.  
Luca: Sono triste quando io dormo e la mamma chiude la porta per andare in cucina.  
Linda: Io sono triste quando mio fratello mi faceva male.  
Ins.: E come fai a passare la tristezza?  
Linda: Mi consola la mamma, la mamma mi coccola, mi prende in braccio. Quando mi sveglia la mattina e mi prende come una bimba piccola. Io ho una coperta morbidosissima, tutta rosa poi vado a fare colazione in braccio alla mamma e sono felice.  
Ins.: Siete tristi solo quando andate a letto da soli o anche in altri momenti.  
Leonardo: Sono triste anche in altri momenti, quando mi lasciano nella mia camera, anche quando mi danno le pattoni.  
Giorgio: Come quando vado in castigo!  
Francesco B.: Sono col 'buso' e sono triste.  
Giulia: Mio fratello va in castigo ed è triste, non è bello andare in castigo.  
Carlotta: Quando la mia mamma mi urla chiedo alla mamma e la sculaccia.  
Ins.: Tu sei triste?  
Carlotta: Sì.  
Claudia: Sono triste quando non mi lasciano in pace.  
Ins.: E come ti senti quando sei triste?  
Claudia: Voglio la mamma.  
Francesco B.: Io voglio la nonna.  
Ins.: E come fate a far passare la tristezza?  
Claudia: La mamma mi mette a letto e poi resto a dormire.  
Ins.: Ci sono altre situazioni in cui vi sentite tristi?  
Giorgio: Anche la mia nonna aveva male al ginocchio e è andata dal dottore.  
Ins.: Era triste?  
Giorgio: Sì.  
Ins.: Io sono triste quando qualcuno mi fa arrabbiare, mi sento delusa e triste, oppure quando devo salutare qualcuno che non vedo per un po' di tempo, mi dispiace.  
Francesco B.: Quando tanti parlano, tutti parlano la mamma è triste  
Ins.: Come facciamo tornare il sorriso alla mamma?  
Francesco B.: Battiamo le mani.

Ins.: Potrebbe essere una soluzione.  
Luca: Gli dobbiamo fare un sorriso!  
Claudia: Abbracciarla.  
Linda: Dargli un bacino.  
Luca: Fargli le coccole.  
Giulia: Fargli una carezza.







## TRISTEZZA

*Conversazione a seguito della lettura del libro 'Paolona musona'*

*I gruppo*

- Ins.: Com'è la mucca nella storia?  
Carlotta: Lei era triste per l'agnellino.  
Giovanni: Lui non la voleva vedere più perché era triste.  
Chiara: Scoppiava in lacrime.  
Giacomo: Dopo era felice di avere un amico.  
Claudia: Voglio la mia mamma.  
Ins.: Sono triste perché voglio la mia mamma.  
Ins.: La tua mamma è a lavorare, la vedi quando vai a casa. Come possiamo fare per farti passare la tristezza.  
Chiara: Facciamo una magia.  
Ins.: Claudia, può farti passare la tristezza una magia?  
Claudia: No, voglio la mia mamma.  
Ins.: Quando vado a casa sono contenta. Perché sempre mi devono portare all'asilo?  
Ins.: Perché non voglio.  
Ins.: Perché non vuoi venire all'asilo?  
Claudia: Perché mi piace stare con la mamma e con papà.  
Emanuela: Però, Claudia, ti vengono a prendere dopo andare a letto e dopo la pappa.  
Claudia: Scusate, smettetela di dire questo.  
Ins.: Perché devo smetterla di dirti queste parole?  
Claudia: Perché sempre tutti me lo dicono.  
Ins.: Che cosa vorresti che ti dicessero?  
Claudia: Delle belle parole perché queste me le dicono sempre tutti, scusami eh.  
Ins.: Allora dovremmo dirti delle belle parole?  
Giorgia: Come la mucca.  
Giorgio: Allora ho un'idea, quando sei triste Claudia...  
Carlotta: ... ti viene da ridere.  
Giorgio: ... facciamo che non lo so come facciamo...  
Ins.: Prendiamo un tamburo e facciamo 'Evviva!'.  
Giovanni: Ma non abbiamo un tamburo.  
Giorgio: Guarda che lo trovo.  
Ins.: In effetti non abbiamo un tamburo qui in sezione.  
Giorgio: Lo troviamo sotto terra.  
Ins.: Siamo sicuri di trovarlo?  
Giacomo: Lo facciamo di carta.  
Carlotta: Non ci stanno i tamburi sotto terra, ci stanno le tartarughe.

Ins.: Quando siete tristi, come facciamo a farci passare la tristezza?  
Chiara: Sì, forse, eh... non lo so, non lo so.  
Forse la facciamo andare dalla tata Stefi.  
Ins.: La tata Stefi la può rendere felice?  
Chiara: La può rendere felice.  
Claudia: E' per questo che sono triste, perché voglio stare con la mia mamma e il mio papà.  
Ins.: Vorremmo aiutarti, Claudia, vorremmo che tu diventassi felice.  
Claudia: Va bè, ci penso poi da sola.  
Ins.: Come fai?  
Claudia: Ci penso da sola.  
Giacomo: Facciamo una bacchetta magica, la facciamo di arta.  
Claudia: Sì, dai, ci penso da sola  
*Claudia sorride.*  
Ins.: Vieni Claudia, che ti do un bacio, posso?  
*Claudia sorride e va dall'insegnante che le dà un bacio.*  
Giacomo: Anch'io lo voglio!  
Carlotta: Anch'io!  
*Tutti i bambini vogliono un bacio, vanno dall'insegnante a prenderlo.*



*Il gruppo*

Ins.: Com'è la mucca nella storia?

Tommaso: All'inizio era triste.

Leonardo: E alla fine era sorridente.

Luca: E poi l'agnellino fece un salto.

Ins.: Voi, quando siete tristi?

Luca: Sono triste quando la mamma mi dà le scapaccione e poi quando la mamma mi dà le scapaccione mi mette in castigo.

Davide: No, sono le pattone, Luca.

Ins.: Qualcuno di voi è triste?

Luca: Io no.

Davide: La Laura è triste.

Ins.: Sei sicuro? Glielo chiediamo?

Davide: Laura, sei triste?

Laura: No.

Ins.: Perché Davide hai detto che Laura è triste?

Davide: Perché quando è arrivata piangeva.

Ins.: Perché piangevi?

Luca: Piangeva perché voleva la mamma quand'era a scuola, poi quando la mamma se ne è andata era disperata poi si è calmata, era contenta.

Davide: Adesso io! (*alzando la mano per intervenire*)

Francesco B.: Adesso io!

Luca: Non si può litigare.

Ins.: Come ha fatto Laura a diventare contenta? A farsi passare la tristezza?

Luca: Con il sorriso.

Ins.: E' stato sufficiente?

Luca: L'abbiamo sgridata.

Ins.: Laura, ti abbiamo sgridato?

Laura: No.

Valentina: L'hai presa in braccio poi era contenta poi è andata a giocare.

Francesco B.: Sono triste quando papà mi dà gli schiaffi.

Ins.: Sei sicuro?

Francesco B.: Sì.

Ins.: O sei triste per altri motivi?

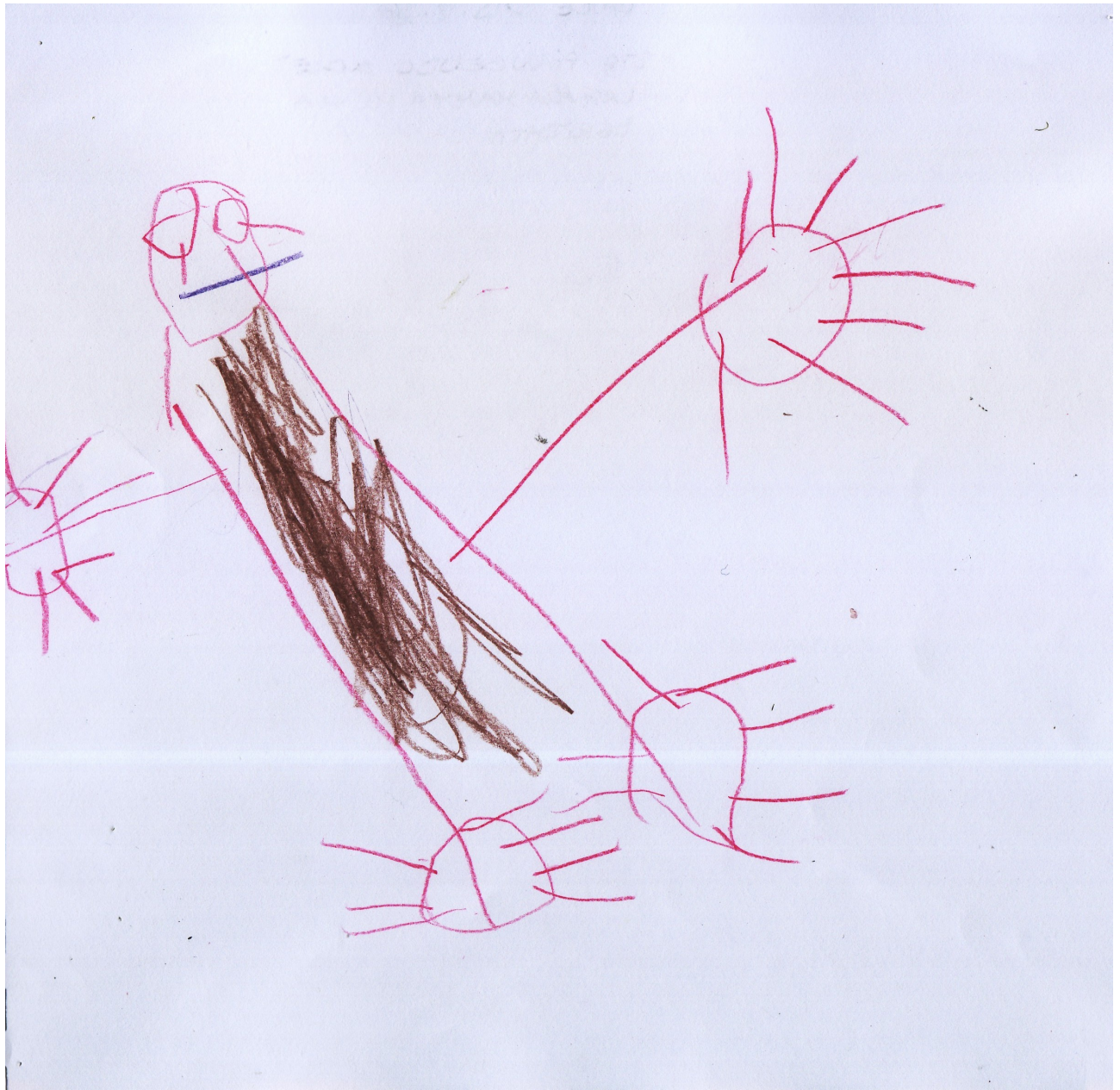
Davide: Io la mia mamma, quando ero a tavola mi ha detto di andare via nella mia camera, ero triste.

Ins.: Siete tristi solo quando vi sgridano i vostri genitori o anche in altri momenti?

Davide e Leonardo: Anche in altri momenti.

Annalisa: Quando mi sgridano e mi danno le pattone, mi mandano in punizione.

Giulia: La mamma mi dà gli scoppacioni.  
Francesco M.: Perché giocavo, perché piove.  
Ins.: Come mai?  
Francesco M.: Perché voglio la mamma.  
Davide: Anch'io voglio la mamma, però la aspetto con mio padre e poi mia madre ritorna dall'edicola.  
Ins.: Come ti senti in quei momenti?  
Davide: Felice.  
Luca: Sono triste quando la mamma va in ambulatorio  
Ins.: Cosa fai in quei momenti?  
Luca: Gioco con papà.  
Ins.: Non sei contento quando giochi con papà.  
Luca: No, perché quando il papà è con me e con Matteo e Davide sono triste.  
Ins.: Sei triste? Non sei contento?  
Luca: No, perché vorrei vedere Tommaso nella pancia perché abbiamo anche il disco di Tommaso nella pancia sul computer.  
Ins.: Hai voglia che nasca?  
Luca: Sì.  
Ins.: Come te lo immagini?  
Luca: Grande., grande così, fino al muro.  
Ins.: Come ti senti adesso che Tommaso è nella pancia della mamma?  
Luca: Contento.  
Ins.: E quando nascerà?  
Luca: Sarò contento.  
Ins.: Perché?  
Luca: Perché sì, perché ho voglia di vederlo.  
Ins.: Michi, a te capita di essere triste?  
Michele: La mai mamma mi lascia da solo a giocare con le macchine però io voglio la mamma a giocare con le macchinine.  
Perché lei è stanca.  
Ins.: E tu cosa fai?  
Michele: Si siede sul divano.  
Ins.: E tu cosa fai?  
Michele: Mi metto sul divano.  
Ins.: E la mamma com'è quando ti siedi sul divano con lei?  
Michele: E' contenta.  
Ins.: Fai diventare contenta la mamma.  
Michele: Sì.





## DRAMMATIZZAZIONE TRISTEZZA

*Dopo le letture e le conversazioni abbiamo pensato di drammatizzare la tristezza, ai bambini è stato presentato come 'Gioco del teatro'. Ci sono gli spettatori, che assistono allo spettacolo in silenzio, e gli attori, un bambino o bambina finge di essere triste e uno o due bambini cercano di farle tornare il sorriso. Il gioco è stato proposto anche con le insegnanti come attrici tristi. Le soluzioni per far tornare il sorriso ai bambini ed insegnanti sono state diverse.*

dicendo delle cose belle



con un bacio



con un bacio



con una carezza



con un abbraccio



può essere difficile consolare una persona

drammatizzando può succedere di piangere veramente









**FELICITÀ**



**quando uno trova qualcuno è felice**

perché sono amici

è con le guance rosse

si sente contento e quando è contento vede la mamma

quando il papà è a casa

CONTENTO

che RIDE

il sorriso è fatto con i denti e con la bocca

**quando sorrido c'è la LUCE**

*è di dare le carezze*

*la mamma mi fa le coccole e io sono moltissimo felice*

EsConO i DeNTi

SENTE IL SUO STOMACO CHE È CONTENTO

quando la mamma e il papà ci danno le coccole **anche noi gli diamo** le coccole e i baci

lo ho pensato alla mia felicità che è gialla

rotonda

*ho dato i baci alla nonna, ho detto: 'dammi la guancia'  
e poi non volevo fare niente, volevo solo fare un bacio*

per me *la felicità è l'amore*, perché la mia mamma mi dà un'abbracciatona

è molto grossa la mia felicità

Il cuore, si sente il cuore perché lui sbatte e a me mi piace quando sbatte il cuore.

*Perché quando uno ride uno ti fa ridere*



la forza delle emozioni  
felicità

## **PICCOLO BLU PICCOLO GIALLO**

*Conversazione a piccolo gruppo a seguito della lettura del libro "Piccolo blu piccolo giallo"*

*I gruppo*

Ins.: Come sono Piccolo Giallo e Piccolo Blu quando s'incontrano?

Bambini: Verdi

Ins.: Verde è il loro colore. Come si sentono?

Valentina: Sono felici.

Ins.: Che cos'è la felicità?

Valentina: Quando uno trova qualcuno è felice.

Ins.: Perché?

Valentina: Perché c'è la felicità e poi gli piace perché sono amici.

Annalisa: La felicità è quando la mamma dà i bacini.

Giorgio: Quando la mamma mi dà i giochi.

Ins.: La felicità è quando si incontra qualcuno, quando la mamma dà i bacini, quando la mamma dà i giochi... è anche qualche cos'altro la felicità?

Giorgio: Io lo so! La felicità è quando si abbracciano!

Ins.: Cosa succede quando un è felice?

Giorgio: Si sente contento e quando è contento vede la mamma.

Ins.: Uno è contento solo quando vede la mamma?

Giorgio: Sì.

Giorgia: No.

Giorgio: Sì.

Valentina: Anche il papà.

Matteo: Il papà.

Annalisa: Anche i nonni e i genitori.

Giorgio: E poi la felicità.

Ins.: Giacomo, tu quando sei felice?

Giacomo: Quando arriva papà.

Maria Elena: Quando la mia mamma mi dà i cewingum.

Paolo: Quando la mia mamma mi braccia.

Ins.: Matteo, a te capita di essere felice?

Matteo: Sì.

Ins.: Quando?

Matteo: Quando il papà è a casa.

Ins.: Dov'è il papà, Matte?

Matteo: Va in Grecia.

Ins.: E tu Francesco, ti capita di essere felice?

*Francesco M. scuote la testa a destra e a sinistra.*

Ins.: No? Davvero? Non ti capita di essere felice?  
*Francesco M. scuote la testa a destra e a sinistra.*

Ins.: Fra, ma ieri quando è venuta a prenderti la mamma non mi sembravi triste, te lo ricordi?  
Quando vedi la mamma, come ti senti?

Francesco M.: Contento.

Ins.: Cosa facciamo quando siamo felici?

Giorgio: Andiamo a vedere i cartoni.

Ins.: Davvero? Cosa succede quando siamo felici?

Giorgia: Succede che c'è la felicità.

Ins.: Come si fa a capire se uno è felice o è triste?

Giorgia: Vuol dire che uno è triste e l'altro è contento.

Ins.: Come facciamo a vederlo?

Giorgia: Facciamo il teatro.

Ins.: Già, come abbiamo fatto con la tristezza. Abbiamo fatto il teatro. Ma se siamo in cortile e non stiamo giocando al teatro?

Giorgia: Si vede che uno sta piangendo e che non sta piangendo.

Ins.: Com'è uno che sta piangendo?

Giorgia: E' con le guance rosse

Matteo: Con le lacrime

Emanuela: Uno che è felice non ha le lacrime!

Ins.: E cos'ha? Com'è?

Giorgia: Un sorriso.

Ins.: Com'è fatto un sorriso?

*I bambini simulano un sorriso.*

Ins.: Sapreste descrivermelo? Raccontarmelo?

Davide: Che ride.

Giorgio: Come Jocker.

Ins.: Com'è fatto un sorriso?

Giorgia: Il sorriso è fatto con i denti e con la bocca.

Ins.: Siamo tutti d'accordo?

Bambini: Sì.

Emanuela: Il mio è fatto così.

Giorgio: No.

Ins.: No? Com'è il tuo sorriso?

Giorgio: E' fatto come la luce, quando sorrido c'è la luce.

### *Il gruppo*

Ins.: Bimbi, come sono piccolo giallo e piccolo blu quando si incontrano?  
Chiara: Felici.  
Francesco B.: Contenti  
Tommaso: A me piace leggere i libri.  
Ins.: Ti piace leggere i libri? Perché ci dici questo?  
Tommaso: Siamo felici perché mio papà legge sempre i libri.  
Luca: A me mi piace tanto guardare la tv.  
Chiara: A me mi piace Hello Kitty.  
Francesco B.: A te piace perché sei una femmina.  
Ins.: Bimbi, che cos'è la felicità?  
Tommaso: E' di dare le carezze.  
Francesco B.: No.  
Tommaso: Sì, io le do, quando piango io le do alla mamma e al papà.  
Francesco B.: Oppure una carezza forte.  
Luca: Quando la mamma e papà mi danno i baci.  
Linda: Per me la felicità è l'amore, perché la mia mamma mi dà un'abbracciatona.  
Chiara: Per me quando la mamma mi dà i baci.  
Leonardo: Che la mamma e il papà mi abbracciano e poi mi piace Cars.  
Luca: E qual è la tua felicità?  
Leonardo: Che la mamma e papà mi abbracciano e mi piace Cars.  
Tommaso e Luca: Bene.  
Ins.: Claudia, per te che cos'è la felicità?  
Claudia: Quando la mamma mi fa le coccole.  
Ins.: Come ti senti quando la mamma ti fa le coccole?  
Claudia: Felice.  
Ins.: Cioè?  
Claudia: La mamma mi fa le coccole e io sono moltissimo felice.  
Ins.: Cosa sentite quando siete felici?  
Claudia: Non lo so.  
Giovanni: Sento che la mamma mi dà i bacini.  
Ins.: Anche quando lei non c'è?  
Giovanni: Sì, anche se lei non c'è.  
Ins.: Com'è una persona quando è felice?  
Alessandro: Dà le carezze.  
Ins.: E poi?  
Alessandro: I bacini.  
Luca: Che fa un sorriso. Sorrido quando la mamma e il papà gli danno le coccole e poi a casa giochiamo tranquilli.

Ins.: Sorridete e siete felici solo quando ci sono la mamma e il papà o anche in altri momenti?

Linda: Quando la mia mamma mi prende in braccio, mi metto il ditino in bocca.

Chiara: A me quando c'è la Sandra.

Francesco B.: Quando andiamo fuori.

Luca: Sì, io! Quando la mamma e il papà ci danno le coccole anche noi gli diamo le coccole e i baci... e quando eravamo in campo sportivo ho dato i baci alla nonna, ho detto: 'dammi la guancia' e poi non volevo fare niente, volevo solo fare un bacio.

Claudia: Quando sono con i miei amici, tipo con l'Alice, con Nicolas, con la Sara.

Giulia: Quando tutti ci vogliamo bene.

Chiara: Anche io rido quando la mamma e il papà mi dà i baci. Lo sai? Quando vado nel lettone, un giorno per uno, mi nascondo di nascosto e poi mi dicono a cena: 'perché non dici niente?'

Ins.: Com'è un sorriso? Com'è fatto?

Luca: E' fatto che ride.

Alessandro: Così (*simula il sorriso*)

Francesco B.: Con i denti.

Luca: Escono i denti.

Ins.: E poi?

Luca: Sente il suo stomaco che è contento.











## IL COLORE DELLA FELICITA'

Ins.:           Bimbi, proviamo a pensare di che colore è la felicità.  
Luca:           lo ho pensato alla mia felicità che è gialla.  
Giorgio:       Rossa.  
Claudia:       La mia felicità è gialla.  
Maria Elena:   Rosa.  
Carlotta:      La mia felicità è rosa.  
Giulia:        La mia felicità è fucsia.  
Margherita:    Nera.  
Ins.:           Nera? Marghe, di che colore è la tua felicità?  
Margherita:    Nera.  
Ins.:           La tua Alle?  
Alessandro:    Gialla.  
Giovanni:      La mia è blu.  
Tommaso:      E' azzurra.  
Giacomo:       E' blu.  
Valentina:     Rosa.  
Annalisa:      Azzurra.  
Davide:        La mia è blu.  
Emanuela:      La mia è rosa.  
Francesco B.:  Bianca.  
Michele:       Rossa.  
Leonardo:     Anche la mia è rossa.  
Paolo:         Anche la mia è rossa.  
Davide:        La mia è gialla.  
Ins.:           Davide, avevi detto blu, è gialla o è blu?  
Davide:        Gialla.  
Chiara:        Rosa.  
Matteo:        Gialla.  
Linda:         Rosa.  
Francesco M.:  Rossa.  
Giorgia:       Rosa.  
Ins.:           Me l'avete detto tutti?  
Laura:         Io no!  
Ins.:           Scusami Laura, di che colore è la tua felicità?  
Laura:         Rosa.

Ins.: Ora bambini, disegniamo, anzi, pitturiamo la nostra felicità.  
Luca: Come si fa la felicità?  
Ins.: Secondo voi, come si fa la felicità?  
Giorgio: Si fa con un sorriso, contento.  
Giulia: Con un bel sorriso.  
Francesco B.: Rotonda.  
Davide: Rotonda, la nostra felicità.  
Emanuela: Come una palla.

*Durante l'attività*

Leonardo: E' molto grossa la mia felicità.  
Linda: La mia è grandissima.  
Davide: Guarda com'è grande la mia felicità.







## **RISATA**

*Conversazione dopo l'ascolto di diverse risate.*

Ins.: Bimbi, cosa abbiamo ascoltato?  
Tommaso: E' un bimbo.  
Ins.: Cosa fa?  
Tommaso: Sta ridendo.  
Luca: Sta facendo lo sciocco.  
Ins.: Quando una persona ride fa la sciocca?  
Alcuni bambini: Sì!  
Alcuni bambini: No!  
Ins.: Perché sì?  
Luca: Perché quando uno ride uno ti fa ridere e quando si ride...  
Giorgio: ... e quando si ride la paperella ride, un bimbo ride.  
Ins.: Cosa si sente quando si ride?  
Annalisa: La felicità.  
Linda: Rumore.  
Ins.: Che rumore?  
Luca: Il cuore, si sente il cuore perché lui sbatte e a me mi piace quando sbatte.  
Ins.: Come sbatte il cuore?  
Luca: Quando sbatte il cuore che ridiamo io sorrido.  
Valentina: Mi viene il batticuore quando io corro e mi muovo.  
Giorgio: Quando ridono, quando rido.









PAURA

*Quando ho paura piango*  
bambina, 3 anni.

*la paura è qualcuno che ha paura*

**LA PAURA È COME UN LUPO** che ha gli occhi bianchi e neri, mangia i bambini

la paura è quando un bambino va in una scorciatoia... lui si perde

la paura è quando si è da soli

paura delle COSE CATTIVE

da sola al buio

accendevo la luce e non avevo più paura, ero molto soddisfatta

*quando io ho paura vado nel letto della mia mamma*

s o n o s p a v e n t a t a

**nera**

SUCCEDE CHE SI PIANGE

un MoSTro

ho paura quando la mamma spegne la luce.

a me mi fa paura il blu

io sono coraggioso perché se ho paura prendo fuori la mia spada di legno









## **UH! CHE PAURA!**

*Conversazione a grande gruppo a seguito della lettura del libro "Uh, che paura".*

- Ins: Bimbi, qual è il titolo del libro?  
Claudia: Uh che paura.  
Ins.: Che cos'è la paura?  
Tommaso: La paura è qualcuno che ha paura. Ha paura delle cose cattive.  
Davide: Oppure sono brutte.  
Tommaso: Spaventine.  
Luca: Che è una persona cattiva.  
Giovanni: La paura è come un lupo.  
Ins.: Com'è questo lupo?  
Tommaso: Che è cattivo.  
Giovanni: Che ha gli occhi bianchi e neri.  
Ins.: Cosa fa questo lupo?  
Giovanni: Mangia i bambini.  
Matteo: Quando uno ha paura vuol dire che uno è da solo.  
Ins.: Sì ha più paura quando si è da soli?  
Linda: Quando uno è da solo si rischia di perdere. Perdere fra la gente, la mamma ti cerca da per tutto.  
Giorgia: La paura è quando si è da soli.  
Ins.: Cosa succede quando si è da soli?  
Giorgia: Succede che si piange.  
Claudia: Al buio si può piangere, perché al buio si fa paura, perché io ho il libro di Topotip che è da solo. Delle volte la mamma mi mette al buio da sola, mi spavento, ma io accendo la luce così non mi spavento e poi tiro fuori la chiave e poi esco, solo che mi chiude a chiave e non ci riesco e prova di qua e prova di là e accendo la luce. Però lo faceva solo da piccola perché quando ero piccola non facevo a modo. Accendevo la luce e non avevo più paura, ero molto soddisfatta.  
Maria Elena: Quando io ho paura vado nel letto della mia mamma.  
Ins.: Perché hai paura?  
Maria Elena: Perché dormo da sola al buio.  
Annalisa: Quando uno è da solo.  
Ins.: Cosa succede?  
Annalisa: Che dopo... che dopo ho paura.  
Michele: Io non ho paura.  
Ins.: Sei coraggioso.  
Michele: Sì.  
Ins.: Cosa succede quando si ha paura?

Claudia: Eh, io non lo so.  
Giorgio: La paura è quando un bambino va in una scorciatoia, ha paura.  
Ins.: Cosa gli succede?  
Giorgio: Lui si perde.  
Luca: Io sono coraggioso perché se ho paura prendo fuori la mia spada di legno e...  
Giorgio: ... e combatti.  
Ins.: Tu, Alle?  
Alessandro: Accendo la luce.  
Ins.: Di che cosa hai paura?  
Alessandro: Dei mostri.  
Valentina: Quando ho paura, accendo le lucine, ho due lucine, quella arancione e poi ho le lucine dell'arcobaleno.  
Chiara: È quando la mia mamma mi spegne la luce, vado a dormire con la mamma e il papà di nascosto.  
Margherita: Se io ero arrabbiata del lupo prendevo la scopa e lo spazzavo via.  
Ins.: Davide, di cosa hai paura?  
Davide: Un mostro.  
Luca: Io non ho paura dei mostri.  
Giovanni: Ho paura dei lupi.  
Giorgio: Ho paura quando la mia mamma mi spegne la luce e io non vedo più.  
Valentina: Ho paura di una strega.  
Ins.: Come mai?  
Valentina: Perché questa strega mi ruba le cose.  
Alessandro: Perché c'è un mostro che ha gli occhi che si illuminano.  
Emanuela: Paura che la mia mamma mi chiuda nel buio.  
Tommaso: Ho paura dei lupi.  
Laura: Ho paura del buio.  
Claudia: Ho paura quando la mamma mi mette in camera chiusa dentro e non esco mai più, ho paura quando mi lascia al buio fuori.  
Maria Elena: Io ho paura dei lupi e poi della strega e poi ho paura anche di star da sola.  
Carlotta: Ho paura dei pipistrelli.  
Annalisa: Dei lupi mannari.  
Matteo: Ho paura quando sono da solo.  
Francesco M.: Ho paura dei mostri.  
Giulia: Ho paura dei ragni quando fanno le ragnatele dentro al bagno.  
Linda: Io ho paura dei ragni e delle lucertole e anche la mia mamma ha paura dei ragni, sai cosa faccio? 'Ah!!!'.  
Giacomo: Ho paura quando la mamma spegne la luce.  
Ins.: Come vi sentite?

Giorgio: Ci sentiamo piangere.  
Carlotta: Tristi.  
Linda: Sono spaventata.  
Giorgia: lo piango quando ho paura del buio.

## **IL COLORE DELLA PAURA**

*Conversazione a grande gruppo.*

- Ins:           Bimbi, secondo voi, di che colore è la paura?
- Chiara:       A me mi fa paura il blu.
- Luca:         A me mi fa paura il nero.
- Giorgio:      La mia paura è rossa.
- Carlotta:     Bianca.
- Linda:        La mia paura è il nero.
- Giacomo:     La mia paura è il verde.
- Francesco M.: La mia paura è rossa.
- Emanuela:    La mia paura è nera.
- Valentina:   La mia paura è nera.
- Carlotta:     La mia paura è bianca.
- Giorgia:     È verde.
- Michele:     La mia paura è gialla.
- Ins.:         La paura, è un'emozione positiva o negativa? È bella o è brutta?
- Giorgia:     Brutta.
- Giovanni:    È nera.
- Tommaso:     È azzurra perché non mi fa paura.
- Alessandro:   È gialla.
- Leonardo:   È rossa perché sono dei mostri, vado sotto le coperte perché ho paura quando la mamma mi lascia da solo.
- Maria Elena: Rosa, rosa, rosa.
- Annalisa:    Verde perché è tutto spento.
- Paolo:       Rossa.
- Davide:      bianca, è un mostro di ghiaccio.







## LA ZUPPA DEL CORAGGIO

*Conversazione a grande gruppo a seguito della lettura del libro "La zuppa del coraggio".*

- Ins.: Cosa vuol dire essere coraggiosi?  
Giorgio: Coraggiosi significa combattere con un orso.  
Margherita: Un drago.  
Giulia: Combattere con un cavaliere.  
Ins.: Una persona coraggiosa, ha paura?  
Alcuni: Sì.  
Alcuni: Noo.  
Tommaso: Come Batman.  
Ins.: Secondo voi, quando si ha paura?  
Giorgia: Quando vengono i passi dei mostri.  
Davide: Io ho paura quando ci sono i lupi nelle montagne alte alte. Ho paura di Hulck quando si trasforma.  
Luca: Ho paura quando vedo i lupi grossi, quando ero in montagna l'ho visto ma è scappato via. Io sono forte e coraggioso. La mamma e papà avevano paura.  
Ins.: Il lupo che è scappato via, aveva paura?  
Luca: Sì, aveva paura perché era un cucciolo.  
Claudia: Io ho paura dei mostri.  
Ins.: Li hai mai visti?  
Claudia: No.  
Linda: Io ho paura dei fantasmi.  
Ins.: Li hai mai visti?  
Linda: No, perché i fantasmi sono sotto al letto della mamma e del papà.  
Ins.: Li avete visti?  
Linda: Io l'ho disegnato.  
Ins.: Un conto è disegnarlo e un conto è vederli veramente.  
Michi, di cosa hai paura?  
Michele: Ho paura quando la mamma non viene a fare i giochi con me. Perché io non voglio giocare da solo.  
Ins.: I genitori devono fare delle cose, come preparare la pappa.  
Michele: Io ho paura del buio.  
Giovanni: Io non ho paura di niente perché la nonna ha i fucili veri.  
Ins.: Li ha mai usati?  
Giovanni: No, perché non è mai andata a caccia.  
Matteo: Ho paura quando la mamma mi chiude la porta. Perché la mamma e il papà fanno il casino. Io sento i rumori e le voci e dicono di preparare la colazione perché io devo andare subito a scuola.

Ins.: Sei da solo nella tua camerina?  
Matteo: Sono da solo in camera da solo.  
Ins.: La luce è accesa o è spenta?  
Matteo: Accesa.  
Ins.: Di che cosa hai paura?  
Matteo: La mamma mi dice di spegnere la luce e dormire. Perché chiudono la porta. Nella mia cameretta ci sono i giochi, perché rimango da solo. Quando vado nel lettone della mamma e papà non ho più paura.



AMORE

*Una cosa grande*  
bambina, 3 anni.

quando uno vuole bene a tutti quanti

l'amore è una **GIOIA**

**un amico che ci vuole bene**

l'amore è **grandissimo**

il mio papà mi vuole bene

SI SENTE LA FELICITÀ

l'amore è che la mamma ha un cuore molto grosso e poi li abbraccia tutti i suoi bimbi

*quando uno abbraccia la sua mamma*

SI sente il CUORE CHE batTE

l'amore è quando dò un bacio a una femmina

***per far nascere un bambino***

*è quando uno si sposa*

la mia mamma

**QUELLO CHE ABBIAMO DENTRO DI NOI**

l'amore è una cosa semplicissima che abbiamo dentro di noi per voler bene ai nostri papà e alle nostre mamme



## **AMORE**

*Conversazione a grande gruppo.*

- Ins.: Che cos'è l'amore?
- Giorgio: L'amore è una gioia.
- Giorgia: Quando si sposa.
- Luca: Quando uno vuole bene a tutti quanti.
- Claudia: La mia mamma vuole bene solo a me, perchè il fratellino non c'è perchè io sono da sola e non me lo fanno, perchè dicono che vogliono bene solo solo a me,
- Francesco B.: Tutto il giorno.
- Claudia: Sì, tutta la mattina, tutta la notte, tutta la sera.
- Chiara: Quando do un bacio a tutti quanti.
- Giulia: L'amore è un amico che ci vuole bene.
- Ins.: Già...
- Claudia: Ma sappiamo tutto, noi. Sappiamo delle cose. Delle cose, sì, che le sappiamo.
- Tommaso: L'amore è grandissimo.
- Ins.: L'amore è grandissimo...
- Tommaso: ... che la mamma ha un cuore molto grosso.
- Claudia: Ci vuole tanto bene.
- Tommaso: La mamma... grande... cielo.
- Ins.: Non ho sentito bene Tommi.
- Tommaso: Quando sono più grande anche io vado in cielo, quando siamo vecchi vado in cielo.
- Ins.: Come mai ci parli del cielo mentre stiamo parlando dell'amore?
- Tommaso: Quando è passata Pasqua è andato in cielo Gesù.
- Ins.: Cosa centra Gesù con l'amore?
- Tommaso: Quando Gesù va in cielo che la mamma quando è Pasqua mi regala l'uovo di Pasqua grosso grosso.
- Davide: L'amore è che la mamma ha un cuore molto grosso e poi li abbraccia tutti i suoi bimbi.
- Luca: E poi quando è Pasqua se c'è un uovo molto grosso si spacca.
- Ins.: Torniamo all'amore, parliamo dell'amore.
- Valentina: La mia mamma, l'amore è quando dà un bacio al bimbo. L'amore è quando uno abbraccia la sua mamma.
- Ins.: Come ci si sente quando c'è l'amore?
- Luca: Si sente il cuore che batte.
- Matteo: Che la mamma e il papà ci vogliono tanto bene.
- Linda: Quando la mia mamma mi abbraccia io divento felicissima e gli do un bacio.
- Alessandro: L'amore è quando do un bacio a una femmina.
- Ins.: Siamo tutti d'accordo?

Bambini: Siii.  
Ins.: Perchè l'amore è quando si dà un bacio a una femmina o a un maschio.  
Claudia: Non lo sappiamo.  
Luca: Perchè quando uno si sposa dà un bacio.  
Ins.: Perchè?  
Luca: Perchè quello lì è l'amore.  
Claudia: Per far nascere un bambino.  
Luca: O una femmina o un maschio.  
Tommaso: Quando la mamma e il papà erano al matrimonio, dopo è arrivato Tommi, dopo era nella pancia della mamma e dopo si danno un bacino sulla guancia.



## **AMORE**

*Conversazione a piccolo gruppo.*

*I gruppo*

- Ins.: Bimbi, secondo voi qual è l'emozione più forte e più bella?
- Giorgio: L'amore.
- Luca: Qual è l'amore?
- Giorgia: E' quando uno si sposa.
- Ins.: Com'è l'amore?
- Annalisa: Quando la mamma dà i bacini.
- Leonardo: L'amore è il cuore.
- Davide: L'amore è quando gli vuole tanto bene.
- Ins.: Chi vuole tanto bene? A chi?
- Davide: Perché il suo cuore è molto grande.
- Ins.: Chi?
- Davide: Anche mia madre.
- Ins.: A chi?
- Davide: Anche il mio papà mi vuole bene e poi vuol dire che voleva andare in cielo.
- Ins.: Andare in cielo?
- Davide: Mio nonno era morto e poi è andato in cielo, mi ha salutato da lontano perché mi voleva tanto bene.
- Ins.: Per voi, cos'è l'amore?
- Luca: Io, l'amore è quando uno dà un bacio a qualcuno e poi l'amore è quando qualcuno fa le coccole, l'amore è quando uno si sposa e nasce un bambino.
- Giorgia: Quando uno si sposa.
- Ins.: Cosa succede?
- Giorgia: Succede che uno va a dare i baci.
- Ins.: Come mai?
- Giorgia: Perché fanno il matrimonio quindi si sposano.
- Giorgio: Sai? Quando il cuore è una cosa che è bella.
- Ins.: Cosa succede dentro di noi?
- Luca: Succede che il cuore batte
- Giorgio: Il cuore sbatte quando...
- Luca: ... eh, quando c'è l'amore
- Ins.: Succede qualcos'altro?
- Luca: L'amore è questo.
- Margherita: Il mio cuore è contento al mio papà che mi fa il latte.
- Emanuela: Quando uno ti dà i bacini.
- Ins.: Di che colore può essere l'amore?

Luca: Rosa.

*Il gruppo*

Ins.: Cos'è l'amore?

Claudia: Un cuore.

Ins.: Un cuore?

Claudia: Quello che abbiamo dentro di noi.

Rappresenta un amore che abbiamo dentro di noi.

Ins.: Un amore per che cosa? Per chi?

Valentina: Che lì c'è Gesù.

Ins.: Dove?

Valentina: Nel cuore.

Claudia: Perché Gesù è una cosa molto importante e allora è dentro di noi, è vero Alessandro?

Alessandro: Sì.

Claudia: Solo Gesù è molto importante perché ci controlla nel cielo.

Francesco B.: No, non ci vede.

Claudia: Non lo vediamo ma ci controlla.

Ins.: Che cos'è l'amore?

Giacomo: E' il cuore.

Claudia: L'amore è una cosa semplicissima che abbiamo dentro di noi per voler bene ai nostri papà e alle nostre mamme.

Alessandro: L'amore è una cosa che è dentro di noi.

Chiara: L'amore è mio cugino Matteo.

Tommaso: L'amore è grandissimo.

Michele: Grande, grande, grande.

Tommaso: Poi io voglio bene alla mia mamma e al mio papà perché mi vogliono bene.

Valentina: La mia mamma mi vuole bene e mi dà sempre i bacini e le abbracciatone.

Michele: L'amore è grande, grande, grande, perché al mia mamma mi vuole tanto bene.

Claudia: Amore è una cosa che è dentro di noi, che è vicino al cuore perché ci vogliamo bene, perché ci vogliamo bene alle altre persone.

L'amore è una cosa simile alle altre cose che hanno detto i miei amici.

Ins.: Cosa si sente?

Claudia: Si sente la felicità.

Francesco B.: Il cuore.

Ins.: Secondo voi, di che colore è l'amore?

Claudia: Tutto arancione.

Giovanni: No, è rosso.

Giacomo: E' blu.

Claudia: No, è rosa!

Ins.: Alle, hai la mano alzata, dicci.

Alessandro: L'amore è una cosa che c'è dentro di noi.







## POSTFAZIONE

La metodologia che sorregge il progetto sulle emozioni, così come è stato condotto dalle insegnanti, merita una sottolineatura, pur appartenendo alla prassi usuale della scuola dell'infanzia: l'ampio utilizzo della *parola* nella conversazione, a piccolo/grande gruppo e individuale. Dare spazio al *parlare di sé*, che ovviamente comporta *ascolto* da parte dell'altro, significa intraprendere la strada della *narrazione autobiografica*.

L'autobiografia, cioè la forma tipica con cui strutturiamo le nostre esperienze e i nostri ricordi è, appunto, narrativa. Si tratta di una narrazione particolare, dove narratore e protagonista coincidono, e che diventa uno strumento importante di costruzione della propria identità. Attraverso di essa, il soggetto, raccontandosi, dà forma e significato alla propria vita, alle proprie esperienze, a se stesso. I racconti autobiografici "quotidiani" sono indispensabili per la crescita dell'autoconsapevolezza del bambino/a, che si conosce e riconosce sempre di più attraverso le narrazioni di cui è protagonista.

Bruner<sup>2</sup> ipotizza l'esistenza di un pensiero narrativo, in alternativa/a fianco del pensiero paradigmatico (o logico-scientifico), di una "*sorta di attitudine o predisposizione a organizzare l'esperienza in forma narrativa*". Il pensiero narrativo rappresenterebbe una capacità psicologica propriamente umana, una modalità universale per organizzare l'esperienza e costruire significati condivisi. Esso è basato sui bisogni dell'essere umano di dare forma e senso alla realtà e al proprio agire, di comunicare agli altri i significati colti nell'esperienza, di mettere in relazione passato, presente e futuro; e sulla nostra irriducibile tendenza a rappresentarci gli individui come soggettività dotate di scopi, progetti, emozioni, intenzionalità, valori.

Attraverso l'esperienza della narrazione, al vaglio della riflessione, *il vissuto assume un senso e diviene esperienza*; nel confronto con gli altri, lo sguardo si allarga e si danno ad esso significati sempre più profondi.

I bambini e le bambine mostrano una facilità al narrare e narrarsi, non scontata in questo percorso, molto più "sciolta" e naturale degli adulti. Basti citare i due casi in cui, nell'esperienza scolastica dell'anno in corso, è stato chiesto ai genitori di raccontarsi e descrivere le loro emozioni e sentimenti: per l'inserimento al Nido dei figli e, in riferimento alla propria storia, all'innamoramento ed all'amore della coppia genitoriale (nell'ambito del progetto "Affettività e identità di genere").

---

<sup>2</sup> J. S. Bruner, (1915), psicologo statunitense. Egli riprende e sviluppa la teoria di Ricoeur, padre del pensiero narrativo, che considera centrale nella vita mentale l'interpretazione della realtà, descritta attraverso le narrazioni intrapersonali e intersoggettive delle esperienze vissute.

In entrambi i casi si è colta una difficoltà che va oltre il normale - e prevedibile - imbarazzo iniziale per la delicatezza dei temi trattati, seppure gli scritti fossero garantiti dall'anonimato. Per contrasto i nonni, che in una sezione dei cinque anni hanno raccontato la loro storia d'amore, non si sono trovati in difficoltà, anzi... Ciò è emblematico di una certa non-abitudine contemporanea a raccontarsi e raccontare (chi oggi addormenta i propri figli con una favola?, chi narra il proprio passato, le sue esperienze di vita?) .

Ma in successione si affaccia una domanda: non è che la nostra generazione, essendo talmente occupata (pre-occupata) di correre dietro alla vita, si dimentica di assumere consapevolezza e darle senso, cioè di viverla?

Maria A. Piacentini



## BIBLIOGRAFIA

Anna Rouvière - Eric Battut, *Uh! Che paura!*, Ed. Bohem, 2000.

Christine Naumann – Villemmin, *Il ciuccio di Nina*, Ed. Il Castoro Bambini, 2003.

Eric Battut, *Piccola Nuvola*, Ed. Bohem, 2006.

Eric Battut, *Rosso micione*, Ed. Bohem, 2008.

Janne Wills - Tony Ross, *Paolona Musona*, Ed. Il Castoro , 2008.

Leo Lionni, *Piccolo blu piccolo giallo*, Ed. Babalibri, 2004.

Lucia Scuderi, *Allegria gelosia. Per piccino che tu sia*, Ed. Fatatrac, 2006.

Mario Ramos, *Sono io il più forte*, Ed. Babalibri, 2002.

Maryann Cocca – Leffler, *La zuppa del coraggio*, Ed. Il punto d'incontro, 2003.

Maurice Sendak, *Nel paese dei mostri selvaggi*, Ed. Babalibri, 2005.

Mireille D' Allancé, *Che rabbia*, Ed. Babalibri, 2000.

Philippe Goossens, Thierry Robberecht, *Piccolo drago*, Ed. Zoolibri, 2003,

Sara Agostini, *Giallo di gelosia*, Ed. Gibraudo, 2009.

Sara Agostini, *Una fifa blu*, Ed. Gibraudo, 2009.

Valeri Gorbachev, *Tommaso e i cento lupi cattivi*, Ed. Nord Sud, 1998.



## **I BAMBINI E LE BAMBINE**

Giulia Balugani  
Leonardo Barbanti  
Francesco Barozzini  
Emanuela Della Corte  
Giacomo Gariano  
Giorgio Giberti  
Maria Elena Govi  
Giorgia Grasso  
Carlotta Lenti  
Michele Macchi  
Alessandro Magnani  
Francesco Mocanu  
Matteo Molica  
Luca Oddolini  
Valentina Righi Riva  
Paolo Rizzatti  
Chiara Salvioli  
Claudia Solieri  
Laura Stabiano  
Tommaso Taparelli  
Linda Viola Vaccari  
Margherita Vernia  
Giovanni Vignoli  
Annalisa Zanfi  
Davide Zini



scuole paritarie  
'parrocchia della madonna pellegrina'  
nido, infanzia e primaria  
modena

*annoscolastico* duemilanove duemiladieci sezione **tre anni farfalle**  
insegnanti **Luana Borellini Assunta Puccinelli**